

SAGGI DAL CANTO DELLE BALENE ALLE EMOZIONI DEGLI SCIMPANZÉ

Ma quant'è umano il canto animale

Darwin e la musica secondo Isotta

di DOMENICO RIBATTI

«**H**o compreso che gli animali sono nostri fratelli, una essendo la Natura e provenendo tutto dallo stesso seme. (...) simboli e nunzi di una realtà che non riusciamo da soli a percepire», così scrive Paolo Isotta, storico della musica, critico e saggista, che ha insegnato dal 1971 al 1994 Storia della Musica al Conservatorio di Torino, poi a quello di Napoli, nel suo ultimo *Il Canto degli Animali* (Marsilio ed., pp. 447, euro 22,00). Il libro affronta in un affascinante viaggio tra musica, letteratura, poesia e cultura il rapporto che ha l'uomo con gli animali. Si parte da Omero, si continua con Aristofane, Pindaro, i lirici, Lucrezio, Virgilio, Ovidio, Plinio, e, dopo Leopardi, Shelley, Keats, Baudelaire, Pascoli, D'Annunzio, arrivando fino a Céline e Borges.

Isotta conduce il lettore lungo gli itinerari suggestivi di una mitografia del Personaggio-Animale nella letteratura, nella musica, nella iconografia. Trapelano due potenti matrici del sapere e dell'immaginario occidentale: il *De rerum natura* di Lucrezio e l'opera di Ovidio. La fervida e analitica ricostruzione dei sentimenti dei nostri fratelli animali attraverso la poesia e la musica risulta in un libro che si presta a più livelli di lettura. Scrive ancora Isotta: «Mi auguro di apportare anch'io, con queste pagine, una pietruzza all'edificio ch'è comune desiderio di molti: l'abolizione della caccia, in cielo, sulla terra e per mare; la chiusura, per sempre, dei luoghi di tortura degli animali, i circhi equestri, i delfinari, i giardini zoologici, i mattatoi, gli allevamenti di pollame più crudeli ancora dell'uccisione di queste bestie».

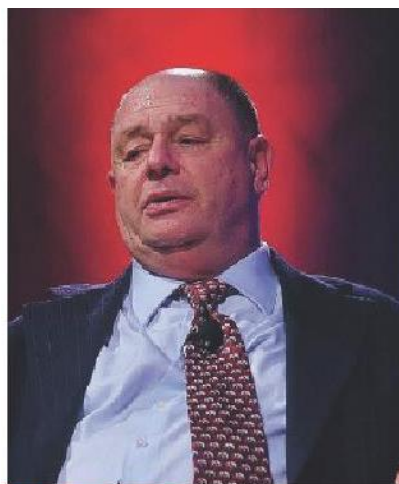
L'assunto di fondo di questa straordinaria allegoria del mondo animale è che come già Charles Darwin aveva sostenuto gli animali sono capaci di provare rabbia, felicità, tristezza, disgusto, paura e sorpresa. Dagli studi di Darwin sull'espressione delle emozioni fino agli odierni di etologia, oggetto di analisi sono stati primati come scimpanzé e gorilla, ma l'analisi si è estesa oltre i mammiferi terrestri. L'indagine sui cetacei, per esempio, è stata lanciata dalla scoperta del canto delle balene negli anni '70 del secolo scorso, attribuendo ai cetacei la trasmissione culturale e l'elaborazione del lutto.

La ricerca scientifica moderna sta convalidando ciò che in parte si era già intuito: che gli animali provano emozioni al pari degli uomini. Sta diventando sempre più evidente, soprattutto nei mammiferi ma anche negli uccelli, che gli animali sono sensibili alle emozioni degli altri, reagiscono al pericolo nel tentativo di migliorare la situazione e salvarli. Sono empatici, anche nei nostri confronti. Quando si dice che gli animali sono coscienti e intelligenti si intende che sanno

cosa fare per adattarsi all'ambiente. Non sono automi guidati solo dall'istinto, ma pensano in modo attivo. Sono versatili, flessibili, coscienti e in grado di valutare come comportarsi.

Non sappiamo quando gli animali abbiano cominciato ad avere esperienze affettive; queste sembrano apparse già in alcuni vertebrati e anche in alcuni invertebrati. La comparsa delle emozioni ha significato una risposta adattativa all'ambiente circostante e questo perché, come confermano numerosi evidenze della letteratura scientifica, i sistemi affettivi di base forniscono valutazioni del mondo sotto forma di categorie delle esperienze affettive individuali.

Darwin arrivò ad affermare che il divario tra mente umana e mente animale non è altro che una finzione filosofica. David Hume non fu da meno e, all'incirca un secolo prima del naturalista inglese, legò saldamente le capacità mentali umane a quelle animali. Alla base dei processi cognitivi di ogni specie animale vi sono, per entrambi gli istinti, i quali assumono un rilievo nettamente maggiore rispetto alla ragione. David Hume parlò di «istinti della ragione» e Darwin riprese questa terminologia. Il divario tra mente e corpo, e quello tra uomo e animale, è così ridotto a una sottile gradazione tra facoltà più o meno sviluppate, ma qualitativamente identiche.



PAOLO ISOTTA In alto, una balena

